

odiatissimi e non sicuri nella persona ». V'erano però fra loro alcuni buoni liberali, come il Cumano, il Nobile, il Baseggio, il Castagna, Antonio Merli, che il Salm obliava.

Ma appunto il carattere così splendidamente nazionale delle dimostrazioni, la libertà di spirito e l'ardore, con cui l'italianità erompeva

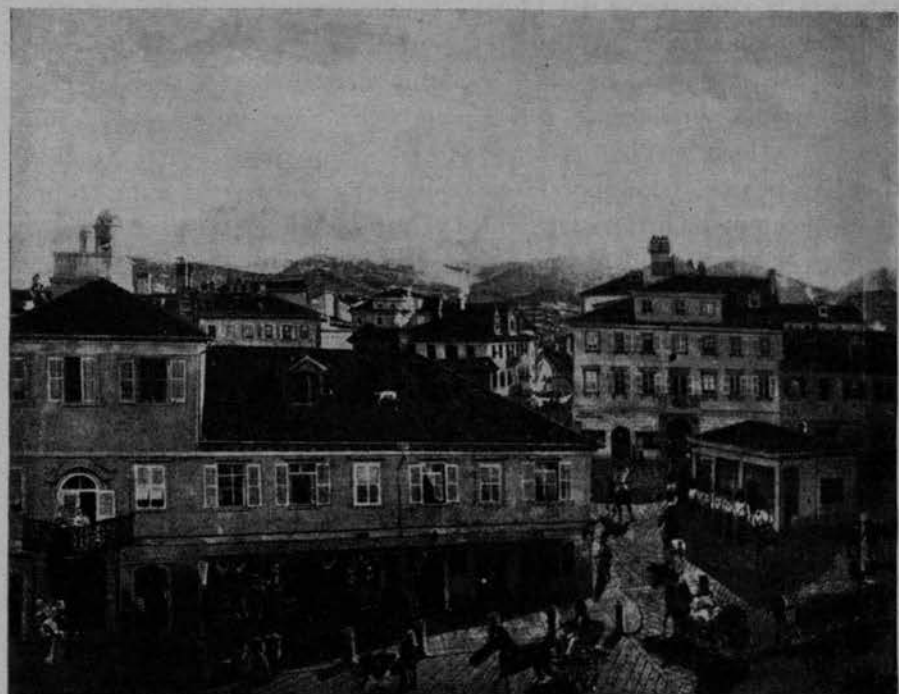


fig. 61: via delle Torri, piazza S. Giovanni e « corsia Stadion » verso il 1850 (museo di storia patria)

dal carcere dei cuori, ove il dominio straniero credeva averla uccisa, suscitavano l'allarme nel governo, nel campo dei mercanti e nella città plurinazionale annessa alla città italiana. Gli istinti dei faccendieri e dei negozianti stranieri, « reazionari » affaristici, al caso anazionali, si svegliarono. La paura che un movimento nazionale purificatore li privasse di molte fonti di ricchezza si fece strada. Nel governo stesso i sospetti e i timori si fecero più paurosi. *L'Osservatore Triestino*, che ancora il 20 marzo descriveva con esultanza le feste ed i tripudi dei